

I transfughi della Cdl, in fuga per un seggio

Sono più di cinquanta quelli che hanno cercato riparo nel centrosinistra. E lo hanno ottenuto

di Wanda Marra / Roma

PER MOLTI sarà magari solo abbandonare la barca che affonda, per altri forse si tratta di un problema di coscienza politica. Certo è che la grande fuga dalla Cdl aumenta ogni giorno che passa.

«Non chiamateci transfughi», ha detto **Bobo Craxi**, che con il

suo partito, il Nuovo Psi, appoggia da esponenti illustri come **Giani De Michelis** e **Chiara Moroni**, sta approdando nel centrosinistra. Lo stesso stanno facendo i Radicali, da **Marco Pannella** a **Emma Bonino**, per finire a **Daniele Capezzone**, che hanno appena formalizzato la loro "unione" con lo Sdi. Rimanendo ai nomi illustri, a cercare casa nel centrosinistra è anche l'ex sottosegretario alla Cultura, **Vittorio Sgarbi**. E tra le prime a lasciare la Cdl, uscendo dall'Udc, è stata **Dorina Bianchi**, a favore della Margherita. In atto, insomma, è una vera e propria emorragia.

Prendiamo il Lazio. Il primo ad andarsene è stato **Gaetano Rizzo**, ex capogruppo di Forza Italia, passato alla Margherita in tempi non sospetti. Il caso più eclatante è quello di **Marco Verzaschi**, pezzo da novanta da oltre 25mila voti degli azzurri, ed ex assessore regionale alla Sanità della Giunta Storace, che è passato all'Udeur, portandosi dietro un'intera corrente. Nel Comune di Roma hanno aderito alla maggioranza veltroniana tre consiglieri (**Mirko Coratti**, **Claudio Santini**, **Gianfranco Zambelli**). E l'ultimo a lasciare la Cdl è stato appena qualche giorno fa **Giulio Gargano**, di An, l'ex assessore ai Trasporti della Giunta Storace, e il più votato alle ultime elezioni regionali. Il suo possibile passaggio al centrosinistra ha suscitato l'allarme dei Ds locali, e proprio ieri il Segretario regionale del Lazio dell'Udeur, **Angelo Picano**, ha dichiarato: «I transfu-

Il caso più eclatante è quello di Verzaschi, pezzo da novanta da oltre 25mila voti degli azzurri

ghi sono un problema politico, non morale».

Altra situazione "drammatica" per il centrodestra, quella siciliana. Due mesi fa **Salvatore Mangiafico**, primo degli eletti alla Provincia di Siracusa se n'è andato alla Margherita. A Palermo, intanto, è in corso il terremoto causato dal Movimento per l'autonomia costituito dall'ex uddicino **Raffaele Lombardo** (una sorta di Lega Sud), che ha acquistato ben 7 consiglieri: tra loro, il ginecologo **Cultrera**, il presidente di Siremar, **Giuseppe Prestigiacomo**, e **Angelo Figuccia**. A Caltanissetta, il gruppo comunale del Mpa è stato fondato dall'ex forzista **Lillo Salvaggio**, primo dei non eletti all'Assemblea regionale.

Chiaro che la destinazione naturale del Movimento è il Polo, ma la non buona salute degli azzurri si vede anche da qui. In tutto il Sud, intanto, Forza Italia perde pezzi ormai da mesi, soprattutto a favore dell'Udeur. In Campania, in disaccordo con la gestione Martusciello, sono passati al Campidoglio il deputato del Cilento, **Antonio Oricchio**, **Sergio Iannucelli** (eletto a Napoli), **Ciro Borriello** (eletto a Torre del Greco), e **Paolo Santulli** (nel collegio di Aversa). **Ciro Falanga**, invece, eletto a Torre Annunziata, è passato ai Repubblicani della Sbarbati. Alla Margherita, è approdato il consigliere regionale **Tonino Cuomo**, portandosi dietro 15mila voti e 50 funzionari.

Anche in Sardegna, la vita del partito di Berlusconi non è allegra: il deputato sassarese **Giovanni Nuovoli** se n'è andato all'Udeur, sicuro dei suoi voti, portandosi dietro **Piero Pittalis**, ex portavoce del partito al consiglio regionale. Per finire il viaggio nell'Italia dei transuganti, approdiamo al Nord. Uno dei primi ad andarsene, lo scorso

In tutto il Sud

Forza Italia perde pezzi ormai da mesi soprattutto a favore dell'Udeur



Giulio Gargano



Marco Verzaschi



Ciro Falanga



Daniele Capezzone

aprile, è stato l'ex vice coordinatore milanese di FI, **Roberto Caputo**, che ora sta nella Margherita. In Piemonte, **Giuliano Manolino**, eletto in consiglio regionale nelle liste di FI, è andato nell'Udeur, insieme a **Michele Giovine** eletto nella Lista dei Consumatori, che appoggiava Ghigo. In Veneto, l'ex coordinatore regionale di FI, **Giorgio Carollo**, ha fondato il Movimento veneto per il Ppe, portandosi dietro 7 consiglieri regionali. Sempre in Veneto, a Padova, **Franco Perlasca** che militava nel partito di Fini fin

dalla fondazione, ed ex assessore comunale al Commercio, sarà il nuovo coordinatore provinciale di IdV. Ed esiste anche un caso Siena. L'ultimo in ordine di tempo a lasciare la casa azzurra è stato **Gianluca Targetti**, eletto nella lista civica del candidato sindaco di centrodestra, che è confluito nel gruppo consiliare Area Riformista/Sdi. La stessa scelta l'aveva fatta qualche settimana prima, Luigi Del Gaudio, eletto in FI. E c'è da star certi che è solo l'inizio.

Pecoraro: Berlusconi ha portato l'Italia al più basso livello mai raggiunto

ROMA «Berlusconi ha portato il governo italiano al più basso livello di credibilità internazionale della storia della Repubblica». Lo ha affermato il presidente dei Verdi, Alfonso Pecoraro Scanio a Napoli per inaugurare l'eco-point cittadino. «Sono preoccupato - ha aggiunto - perché c'è una legge Finanziaria da fare e loro si scannano sulle "finte primarie, volendo solo offuscare le nostre". L'ex ministro dell'Ambiente si è detto preoccupato per la gestione del prossimo governo: «Avremo

grossi problemi quando, dopo la vittoria alle elezioni, dovremo governare; la destra ci ha portato allo sfascio».

Pecoraro è tornato poi sul caso Fazio, a proposito del quale il governo avrebbe «dimostrato di non avere autorevolezza», e su una contraddizione di fondo nella reazione alle elezioni tedesche: «Predicano bene e razzolano male - ha concluso - dovrebbero fare come Schroeder consentendo agli italiani di andare al voto».

g.v.

Radicali nell'Unione? La Margherita non li vuole

Bindi: non vanifichiamo il nostro percorso con scelte affrettate. Critica anche l'Udeur

■ L'ingresso dei Radicali nell'Unione, crea qualche problema al centrosinistra. Se Romano Prodi aveva espresso qualche perplessità, mentre Piero Fassino ha di fatto consacrato il nuovo soggetto politico costituito da loro con i socialisti, molti esprimono critiche, soprattutto nell'Udeur e nella Margherita.

«Se c'è Pannella al tavolo non mi siedo, ci alziamo e ce ne andiamo», dichiara perentorio Clemente Mastella. Pronta la risposta di Enrico Boselli: «È davvero sorprendente che sia Clemente Mastella a proporsi come guardiano della purezza ideologica necessaria per stare nel centrosinistra. A chi si propone come un campione di coerenza e ortodossia,

va sempre ricordato il motto evangelico: "chi è senza peccato scagli la prima pietra"».

«L'ingresso dei radicali «può solo squilibrare la coalizione di centrosinistra che ha dimostrato di essere vincente anche alle ultime regionali», rincara comunque il coordinatore della segreteria dei Popolari-Udeur Mauro Fabris.

Toni meno accesi nella Margherita, ma comunque molto preoccupati. «L'entrata dei Radicali nel partito dell'unità socialista crea sicuramente qualche problema», dichiara Castagnetti. Mentre Franco Monaco: «L'eventuale ingresso dei Radicali nell'Unione pone seri problemi circa l'asse culturale e

programmatico di essa. Se ne dovrà discutere». Chiaro Enrico Letta: «I radicali sono una presenza complicata per il centrosinistra. Questo discorso ha senso solo se ci sono regole chiare di convivenza e se questo porta voti».

Rosi Bindi avverte: «Nessuno dia per scontato l'ingresso dei radicali nell'Unione e neppure un'alleanza dell'Unione con i radicali. Il nostro percorso politico, le battaglie di opposizione, l'impegno per costruire un nuovo centrosinistra unito e coeso, non possono essere vanificati da scelte affrettate o, peggio, strumentali».

C'è anche chi però spezza una lancia a favore del partito di Pannella: «Nessuno pensa di fa-

re le analisi del sangue ai Radicali», dice Enzo Bianco.

Mentre Paolo Cento dei Verdi, si dice più preoccupato dall'arrivo del Nuovo Psi, che deve decidere da che parte stare: «Mi sembra che i problemi vengano dall'alleanza tra lo Sdi e il Nuovo Psi: il partito di De Michelis, infatti, continua a tenere i piedi in due staffe, oggi al governo con Berlusconi domani tenterà di farlo con la maggioranza di Prodi. Il tempo per la scelta è ormai maturo per De Michelis mentre ci aspettiamo parole chiare su questo anche dai socialisti di Boselli».

Chiamato in causa, De Michelis replica: «Il metodo democratico vuole che si aspetti il Congresso».

LE INTERVISTE L'editorialista dell'Espresso: eviterei eccessivi schematismi, meglio valutare caso per caso

CLAUDIO RINALDI

«L'Unione non può dire no a chi fa conquistare voti»



transfughi il dubbio che si tratti semplicemente di lasciare la barca che affonda viene... E rispetto a figure come gli ex Assessori della Giunta Storace, Verzaschi, o Gargano, non crede che la cautela sia necessaria?

«Se ci sono situazioni eticamente dubbie è giusto anche dire no. Quel che io contesto è che si debba applicare un principio generale *erga omnes*, perché con quello non si viene più fuori. Per esempio, quando nel '98 D'Alema al governo imbarcò come sottosegretario un ex Msi, Romano Misservile, ci fu una polemica e questo rinunciò. Forse data la provenienza di quella persona si trattava di un'operazione troppo spericolata. Prodi poche settimane prima aveva fatto cadere il proprio governo pur di non chiedere voti all'Udeur di Mastella e Cossiga: fu un autogol. Trovo sgradevolissimo che personaggi come Monaco e Santagata - che non mi risulta siano i probi viri del centrosinistra - tentino di dire che questo o quel transfuga vanno messi al bando. Mi sembra una sorta di concezione della propria purezza etica, che non mi piace».

Ma cosa risponde a chi dice che con i transfughi si inquina il centrosinistra?

Gli inquinamenti sono possibili sempre, ci si può anche autoinquinare. Bisogna decidere caso per caso con criteri della massima inclusione possibile. Per vincere le elezioni serve gente, ma lasciando fuori i poco di buono».

Quale dev'essere il criterio di accesso allora?

«Bisogna valutare se qualcuno fa perdere voti anziché conquistarli. Credo che a fare troppo gli schizzinosi ci sia soltanto da perdere. È normale che in una situazione fluida come quella italiana ci siano passaggi da uno schieramento all'altro. Non bisogna scandalizzarsi».

Però, davanti all'alto numero dei

wa.ma

Qualche limite all'arrivo dei pentiti: non abbiano contribuito alle leggi ad personam, piacciono ai loro nuovi elettori

SANDRA BONSANTI

Vengano vengano ma che facciano almeno autocritica



avessero dovuto rispettare le indicazioni del partito. Ma sareste d'accordo Prodi che distingue tra individui e partiti, forze politiche cioè che elaborano collettivamente una nuova strategia? Ovviamente si sta parlando di ciò che ruota attorno al nuovo Psi...

«Mi sembra una posizione ragionevole, che vorrebbe tenere conto di un travaglio politico reale. Travaglio politico che vorrei appartenesse anche ai singoli: cioè mi aspetterei da loro un riconoscimento di qualche genere, un po' di autocritica. Mi aspetterei insomma che il passaggio da una parte all'altra non avvenisse in sordina, ma comportasse il riconoscimento pubblico di un determinato percorso politico. Se uno venisse dalla nostra parte e si riconoscesse nel nostro programma, più che un transfuga mi sembrerebbe uno che ha cambiato idea...».

Ma qui si parla di corsa al posto sicuro e allora si rischia di esaltare davvero il peggior trasformismo...

«Per questo ponevo quelle condizioni: l'autocritica, l'accoglienza da parte dell'elettore, che deve poter contribuire alla formazione di una lista, la condivisione di un programma nuovo... Altrimenti se si fa tutto facile e tutto appare come il passaggio da una poltrona all'altra si colpisce la credibilità non solo del centrosinistra ma anche del centrodestra, cioè si dà fiato al qualunquismo di chi sostiene che i politici sono tutti uguali, che si fanno tutti i loro interessi... La questione è assai delicata. Ma è una questione che si può risolvere...».

di Oreste Pivetta

Allora, Sandra Bonsanti, che ne facciamo dei transfughi? Domanda brutale, come vuole la difficoltà dei contatti telefonici tra l'Italia e il Rockefeller Center, dove il presidente di Libertàgiustizia si trova.

Allora, presidente, che facciamo dei transfughi?

«Non vorremmo liste di proscrizione, ma qualche limite dovremo comunque porlo».

Facciamo i moralisti, proprio quando dobbiamo vincere?

«No, nessun moralismo, ma siamo convinti che non sarebbe poi tanto gradevole l'arrivo nel centrosinistra di chi ha ricoperto incarichi istituzionali o ruoli politici di peso nel centro destra o di chi ha scritto, firmato, difeso le famose leggi ad personam...».

Per capirci buttiamo lì i nomi di Cirami o di Cirielli...

«Aggiungiamo quelle persone che hanno qualche conto con la giustizia, persone coinvolte in procedimenti giudiziari di un certo peso. Per il resto occor-

rono elasticità e intelligenza politica».

Ma un principio generale si potrà dettare...

«Il principio generale sarebbe riuscire a vincere senza personaggi e senza le loro bandiere, riuscire a vincere per le idee e i programmi. Ai personaggi che vorrebbero fare il salto, consiglieri almeno di saltare un turno».

E un consiglio a chi dovrà decidere?

«Mi fido abbastanza della saggezza delle persone che dovranno decidere. E comunque vorrei che si rispettassero anche i sentimenti dell'elettore, perché il candidato, transfuga o no, dovremo pur presentarlo agli elettori. Non si dovrebbe però presentarlo contro l'opinione degli elettori. Si dovrebbe camminare in sintonia con la realtà locale».

Mi viene in mente quel che capitò a un campione del trasformismo, come Adornato, che il Pds presentò a Terni, quando lui predicava di società civile contro le burocrazie dei partiti. Gli spiegarono che non l'avrebbero mai votato se non